

## **LE SORPRESE DI M.TE CAVALLUCCIO E LE SUE “BRECCOLE”**

*Luciano Nizi*

Gruppo Mineralogico Romano

### **Riassunto**

La ricerca mineralogica nel Lazio, in particolare nei luoghi passati alla storia per importanti ritrovamenti, vive, per le sue caratteristiche peculiari, momenti di difficoltà per la progressiva chiusura delle poche cave, l'abbandono di molti campi coltivati e non ultimo l'espandersi dell'urbanizzazione.

L'esperienza consiglia di non demordere e non trascurare anche i più piccoli frammenti di inclusi ancora rinvenibili che possono sempre riservare delle sorprese.

A M.te Cavalluccio, località notissima tra i ricercatori, in un piccolo frammento di sanidinite è stato rinvenuto un unico aggregato di cristallini di dimensioni inferiori a 0,15 mm, di abito prismatico esagonale e di colore giallastro miele. Abito e colore hanno fatto pensare a una specie del tipo della vanadinite, ma l'unicità e l'esiguità del materiale non hanno consentito analisi che potranno essere effettuate solo confidando in un ulteriore ritrovamento.

### **Premessa**

Questo breve articolo, è frutto di considerazioni su certi aspetti dell'attuale ricerca mineralogica nel Lazio, ricerca che, ogni tanto, ho l'occasione di fare con un paio di amici del Gruppo Mineralogico Romano di cui faccio parte.

Uno dei problemi di “piccoli raccoglitori” come noi, che si presenta sempre più frequentemente, è quello di trovare località nuove dove poter effettuare escursioni di

ricerca, con buone, o quantomeno accettabili, possibilità di reperire campioni di minerali interessanti per le proprie collezioni o utili alla Scienza.

Di cave o miniere utili per una ricerca, nel Lazio, che già di suo non ne ha mai contate tante, ne sono rimaste da potersi contare sulle dita di una mano.

Le zone interessanti e praticabili si stanno restringendo sempre più, le scoperte di nuovi posti sono ormai limitate e, quelli conosciuti, sono battuti ripetutamente alla ricerca dei famosi “proietti sanidinitici” che tanto lustro hanno dato alla mineralogia laziale.

Infatti, i minerali caratteristici dei nostri apparati vulcanici, ricercati dai collezionisti di tutto il mondo, sono presenti negli inclusi (comunemente detti “proietti”) nelle piroclastiti e quindi reperibili, in alternativa alle cave o ai grandi lavori di sbancamento, in terreni sciolti soggetti soprattutto alle lavorazioni agricole di aratura e semina.

Molte sono le località notissime per la ricerca mineralogica nei tanti apparati vulcanici, dai più grandi ai più piccoli e



Fig. 1 – M.te Cavalluccio visto dalla strada Campagnanese. Foto L. Nizi.

localizzati, che ricoprono il territorio della nostra regione (considerata dal punto di vista geologico e non strettamente amministrativo).

La ricerca mineralogica regionale ha conosciuto periodi d'oro con scoperte di nuove specie (olotipi), 14 tra gli anni '70 e '90. Anche dal 2000 ad oggi dobbiamo annoverare altre 10 specie nuove, anche se bisogna ammettere che l'affinamento delle analisi di laboratorio, per mezzo di tecniche e strumenti innovativi, ha consentito talvolta scoperte su frammenti di “sanidiniti” ritrovati in vecchie scatole o “rifioriti” dalle cantine, rivisitati tra i materiali raccolti in anni precedenti e ormai quasi dimenticati, frutto delle intense ricerche di tempi passati.

L'intenso sfruttamento delle località conosciute, con innumerevoli ricerche da parte di molti appassionati, costringe gli ultimi ricercatori a “battere” con insistenza le vecchie zone dopo i classici periodi delle arature o in occasione di qualche sbancamento per lavori stradali o edilizi, nonché *dulcis in fundo*, dopo abbondanti piogge che possono scoprire terreni “freschi”.



Fig. 2 – M.te Cavalluccio, il punto dei ritrovamenti.  
Foto L. Nizi.

Tantissimi campi sono ormai recintati, località interessanti sono seppellite da discariche o ricoperte di terra; molte persone vietano l'entrata nelle proprietà perché diffidano di gente che si aggira con uno strano martello prendendo a colpi feroci pietre d'ogni genere, spesso pensando ad attacchi di pazzia.

Nonostante tutto, in qualcuno di noi, la speranza di trovare in quelle vecchie località qualcosa d'interessante, o quanto meno di “collezionabile”, non si è persa e, specie nelle ultime escursioni, siamo stati anche ricompensati dalle raccolte di proietti, fortunatamente fino ad allora ancora nascosti all'interno dei tufi, e dalla presenza di minerali rari contenuti in essi (Begini *et al.*, 2013).

### **Perché Monte Cavalluccio e le sue “breccole”?**

Monte Cavalluccio (figg. 1 e 2) è un rilievo situato sul bordo settentrionale della caldera di Sacrofano, formato da tre diversi livelli di piroclastiti: tufo Giallo di Sacrofano, tufi stratificati varicolori di La Storta e tufi stratificati varicolori di Sacrofano (Mattias e Ventriglia, 1970; Parodi *et al.*, 1978).

Il rilievo è interessato a metà circa della sua altezza da un livello ricco di inclusi con diversa composizione mineralogica: “sanidinitici”, metamorfici, lavici, calcarei.

E' senz'altro tra quelle località che hanno fornito stupende campionature di vari minerali: zircone, hellandite-(Ce), mottanaite-(Ce), magnetite, sodalite, haüyna, nefelina, “orneblenda”, “granati” e “piroclori” oltre che “cancriniti” rare come alloriite, pitiglianoite, marinellite ecc.

Essendo una di quelle località famose, negli anni è stata letteralmente “spazzolata” da innumerevoli ricercatori di ogni provenienza e ora si presenta come un

gigantesco cimitero di pezzi di roccia sparsi su di una vasta area.

Pezzi che molti hanno lasciato dopo aver spaccato “proietti” di maggiori dimensioni, perché non soddisfacenti ai loro bisogni (la ricerca del campione estetico o visibilissimo), la natura a prima vista inconsistente o improduttiva del proietto, la ridotta dimensione della roccia trovata ecc... Ogni volta, qualcuno ha spaccato ancora i pezzi già rotti riducendoli a dimensioni simili a grosse castagne. Quelle che io chiamo “breccole”<sup>1</sup>.

Ma è proprio in quei miseri resti di rocce sparse che in alcune occasioni abbiamo trovato ottimi zirconi rosa-arancio, “hellanditi” rappresentate da ottimi cristalli trasparenti e ben formati con uno stupendo colore mielato, allaniti-(Ce) perfettamente cristallizzate, nefeline dai contorni nitidi e di varie grandezze, magnetiti stupende con facce dell'ottaedro rilucenti a specchio, “sodaliti” trasparentissime dall'incredibile colore viola-azzurro, spesso con il prisma allungato e geminato a formare piccole colonne protese negli spazi tra i cristalli di sanidino, anch'esso ottimamente cristallizzato e completamente ialino.

Il continuo tentativo di reperire qualcosa di buono, sostenuto dalla “testardaggine” di alcuni di noi, induce anche i nuovi soci ad iniziare con battute di caccia, sulle orme dei

vecchi ricercatori, e che, fortunatamente per alcuni di loro, hanno dato ottimi risultati con pezzi rivelatisi di sicuro valore estetico, anche se di minerali abbastanza comuni.

La prima dimostrazione che le “breccole” possono riservare molte sorprese, l'ho avuta quando ne ho rotta una a contorno triangolare delle dimensioni di 3 x 3 cm e spessa 1,5 cm; in quel misero spessore erano contenuti due pacchetti di peprossiite-(Ce), minerale raro, con cristallizzazioni fantastiche. Ulteriore conferma l'ho avuta dal ritrovamento che voglio segnalare in questa occasione, quanto importante ancora non so, ma certamente capace di “solleticare” grande curiosità.

Poco tempo dopo aver trovato i cristallini di peprossiite-(Ce), memore del fatto che raccogliendo anche i pezzi più insignificanti si poteva trovare qualcosa di buono, in occasione di una successiva visita al M.te Cavalluccio, con il caro amico Marco Corsaletti, ho iniziato a “spolverare” letteralmente tutto quanto era reperibile sul terreno, scartando quello che era palesemente improduttivo e mettendo nello zaino anche la più piccola parvenza di materiale somigliante a una sanidinite.

Ho riempito una busta di “sassi” che neanche il più sprovveduto principiante della ricerca avrebbe raccolto.

Una volta sottoposto il materiale al controllo visivo al microscopio e lavorato al bilanciere, in un frammento delle dimensioni di una grossa castagna ho notato cristallini piuttosto inconsueti. Le caratteristiche del piccolo frammento erano quelle tipiche delle sanidiniti di questa località: cristalli di sanidino abbastanza vitrei, presenza oltre che di magnetite e “mica” nera, di granati di colore da miele a bruno, sodaliti/haüyne da trasparenti a leggermente opache, da ialine a biancastre o celestine.

---

<sup>1</sup> “Breccola” è un termine prettamente romano che i più anziani avranno certamente sentito, nato dal lessico capitolino, in forma dispregiativa o riduttiva, era utilizzato per definire una cosa piccola, insignificante (piccolo sasso o breccia). Così come oggi continuo a dire io, ultrasessantenne romano, ogni qualvolta mi trovo davanti ai resti di proietti o sassi d'ogni genere.



Fig. 3 – Due viste dello stesso aggregato di piccoli cristallini prismatici esagonali di specie non identificata rinvenuta a M.te Cavalluccio. Le dimensioni massime dei cristalli sono di circa 0,15 mm. Coll. L. Nizi, foto R. Pucci.





Fig. 4 – Particolare dello stesso aggregato di piccoli cristallini prismatici. Coll. L. Nizi, foto R. Pucci.

Il frammento con la superficie che si presentava corrosa e piena di fango, alla frattura ha rivelato un piccolissimo geode in cui, sopra cristalli di granato era impiantato un piccolo raggruppamento di cristalli dal colore giallastro mielato. I cristallini, di dimensioni inferiori ai due decimi di millimetro, avevano un abito prismatico esagonale tanto allungato quanto largo, di colore non uniforme, spesso compenetrati e raggruppati in modo disordinato (figg. 3 e 4).

Non avendo mai visto in tutti i miei ritrovamenti cristalli simili, facendo le ipotesi più disparate e controllando su testi e sul sito [www.mindat.org](http://www.mindat.org), ho supposto che potessero essere di un minerale del tipo della vanadinite.

Ho sottoposto agli amici del Gruppo Mineralogico il campioncino, ma ho ottenuto

solo una conferma dei dubbi. La presenza di vanadinite nelle sanidiniti a M.te Cavalluccio, seppure rara, è cosa nota (Della Ventura *et al.*, 1999; Della Ventura *et al.*, 2004; Borrelli, 2011) ma il ritrovamento di tale minerale, con una cristallizzazione così evidente, rispetto a quanto avvenuto in passato, sarebbe da considerarsi eccezionale. Purtroppo il campione, che si presenta come unico aggregato di cristallini, prima di arrivare nella scatola della collezione, ha certamente “collezionato” a sua volta numerose “martellate” e le fratture, visibili sui granati e sui cristalli di sanidino che lo circondano, sconsigliano qualunque tentativo di prelievo per analisi, almeno finché rimane un campione unico.

Altri cristallini, di aspetto simile, ma molto più piccoli ed esili, rinvenuti in diversi campioni, in altri frammenti tra i tanti

raccolti, hanno fatto sperare di poter confermare il ritrovamento di vanadinite in cristalli finalmente visibili, ma questa volta le analisi al SEM hanno dato l’impetoso risultato: minerale tipo “britholite”.

Per la conferma o l’esclusione della ipotesi “vanadinite” occorrerà attendere un’altra occasione. Molto probabilmente questo ritrovamento non mi darà la soddisfazione di contribuire, anche se in piccola parte e modestissimamente, alla ricerca e alla storia della mineralogia laziale, ma certamente mi dà il piacere di poter dire: c’è ancora qualcosa per noi.

E’ quest’ultima considerazione che spinge i “piccoli ricercatori” a perseverare sempre più nei tentativi di trovare comunque altre sorprese anche se il quadro diventa sempre più fosco, ma con la grande voglia di essere ancora protagonisti per la mineralogia laziale.

Certo, a volte occorre anche una buona dose, diciamo, di “fortuna”.

### **Ringraziamenti**

Ringrazio il dott. Fabio Bellatreccia, del Dipartimento di Scienze della Università Roma Tre, per le analisi al SEM del campione rivelatosi “britholite” e l’amico Roberto Pucci per la collaborazione e la revisione analitica del testo.

### **Bibliografia essenziale**

- BEGINI R., CORSALETTI M. E NIZI L. (2013) – Ritrovamento di peprossite-(Ce) a Monte Cavalluccio (Campagnano - RM). - *Il Cercapietre, Notiziario del Gruppo Mineralogico Romano*, 1/2, 7-12.
- BORRELLI A. (2011) - Segnalazioni in breve; Ritrovamento di vanadinite a M.te Cavalluccio, Campagnano RM. - *Il Cercapietre, Notiziario del Gruppo Mineralogico Romano*, 1/2, 62-63.
- DELLA VENTURA G., BELLATRECCIA F., CAPRILLI E., ROSSI P. E FIORI S. (1999) - Minerali di vanadio nei proietti sienitici del Lazio: la vanadinite di Monte Cavalluccio, Campagnano (Roma) - *Rend. Fis. Acc. Lincei*, 10, 81-87.
- DELLA VENTURA G., BELLATRECCIA F., CAPRILLI E., ROSSI P., TAMAGNINI F., E FIORI S. (2004) - Dieci anni di micromineralogia laziale - *Il Cercapietre, Notiziario del Gruppo Mineralogico Romano*, 1/2, 4-30.
- MATTIAS P.P. E VENTRIGLIA V (1970) – La regione vulcanica dei Monti Cimini e Sabatini - *Mem. Soc. Geol. Ital.*, 9, 331-384.
- PARODI G.C., SPADONI B., STOPPANI F.S. (1978) – Monte Cavalluccio: nuova interessante località dei Sabatini - *Il Cercapietre, Notiziario del Gruppo Mineralogico Romano*, dic. 1977/mar. 1978, 15-16, 4-8.